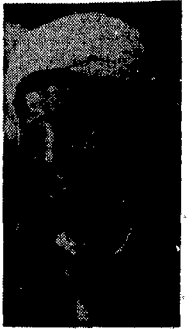


**Elezioni plebiscitarie in Iran per Rafsanjani**



Almeno il 94 per cento dei voti per Hashemi Rafsanjani (nella foto), stando alle schede scrutinate finora; questo il plebiscitario risultato delle elezioni presidenziali in Iran. I risultati definitivi si sapranno «tra qualche giorno», ma è certo che «lo Squalo», come Rafsanjani è soprannominato, ha fatto il pieno. I «mugliahedin del popolo» insistono che è tutta una truffa, che ha votato meno del 20 per cento degli elettori.

A PAGINA 8

**Calcio-violenza I club dovranno schedare gli ultrà**

Per arginare il fenomeno dilagante della violenza negli stadi ieri il Consiglio della Federcalcio ha approvato una nuova normativa che prevede una stretta collaborazione fra le società e i gruppi organizzati dei tifosi, i quali fra le altre cose saranno «schedati». La «responsabilità oggettiva» delle società viene ampliata nel concetto di «responsabilità per fatti altrui».

A PAGINA 27

**1 CHARLES CHAN E IL PAPPAGALLO GRECO**



A PAGINA 10

LUNEDÌ SU

## CUORE

**STORICO!** La verità sul caso Albertazzi.  
**GEOGRAFICO!** Microorganismi in rivolta: i veri problemi dell'Adriatico per la prima volta svelati alle masse.  
**SCIENTIFICO!** Gli allarmanti dati rilevati dal nostro canotto oceanografico.  
**ARTISTICO!** Vairo, D'isegni & Caviglia, Gino & Michele, Pat Carra, Perini, Lunari, Scalia e altri animali.

Scontro a fuoco alle porte di Roma tra polizia e sequestratori dell'industriale Belardinelli I banditi attendevano la consegna del riscatto, li aspettavano i Nocs. Agente in fin di vita

## Sequestri, è guerra Rapitori intercettati: due morti

### Le responsabilità del governo

CESARE SALVI

Sull'operazione che ha condotto al cruento conflitto a fuoco di ieri occorre sospendere il giudizio, in attesa di saperne di più. È in primo luogo di sapere a quali rischi è stata esposta, e su quali presupposti, l'incolumità di Dante Belardinelli. Sarebbe davvero somma ingiustizia se lo Stato, che già non riesce a difendere la libertà personale dei cittadini vittime dei sequestri, ne mettesse anche a rischio la vita con operazioni azzardate.

Il fenomeno dei sequestri di persona è uno scandalo nazionale del quale siamo talvolta condotti, per assuefazione, a sottovalutare la gravità. Invece negli ultimi tempi è cresciuta. La durata della prigionia si allunga, le condizioni di vita dei sequestrati peggiorano, aumenta la ferocia dei malviventi, con il sinistro rituale dell'invio di parti del corpo delle loro vittime.

La signora Casella è scesa in Calabria a protestare pubblicamente e con clamore. Ha ricevuto la solidarietà delle donne e degli uomini di Calabria, ma è poi tornata tristemente a Pavia senza il suo figlio venente, che aveva 18 anni il giorno del sequestro. La signora Casella fu trattata con sufficienza da Gava e fu pubblicamente rimproverata da De Mita. Nessun esame di coscienza, nessuna riflessione autocritica, nessuna seria iniziativa (il blitz in Aspromonte, annunciato in anticipo, è purtroppo terminato nel ridicolo) da parte dei nostri governanti.

Eppure se l'Italia è l'unica nazione del cosiddetto mondo civile nella quale queste cose possono accadere, vi è un evidente problema di incapacità nella direzione politica dell'ordine pubblico. E ciò sia in generale, sia sul terreno specifico dei sequestri di persona. Per combattere questo delitto non occorrono leggi nuove, e non servono iniziative spettacolari e inefficaci. È necessario un impegno continuo e specializzato, che si basi su direttive politiche chiare e precise anzitutto sul terreno della prevenzione. Decisive sono la specializzazione, la professionalità, il coordinamento degli apparati. Ed è essenziale che il criterio di scelta e di attribuzione dei compiti dei funzionari, soprattutto di coloro che operano nel territorio meridionale, si basi su quei principi, e non sull'affidabilità politica rispetto al personale di governo.

Ritorna qui il nodo politico della questione mafiosa. Le notizie sulle biografie e sulla provenienza regionale delle persone coinvolte nel conflitto a fuoco dell'altra notte fanno riflettere. Sempre meno credibile è l'idea che agiscono bande isolate di sequestratori, autonome dalla connessione mafiosa. A che cosa servono allora, nella strategia criminale, i sequestri di persona, delitti per i quali ha un rilevante dispendio di energie organizzative che accompagnano profitti relativamente ridotti rispetto ad altri fenomeni delittuosi? Quanto pesano, nella debolezza della risposta statale, i fattori politici che condizionano l'attività delle forze dell'ordine nelle regioni meridionali? Quali sono le vere ragioni per le quali non si riesce a realizzare il coordinamento delle attività investigative e di polizia? Non è giunto il tempo di ripensare l'istituto stesso dell'Alto commissariato, che in un'esperienza ormai di molti anni ha prodotto ben poco di positivo, e ha fatto invece qualche danno?

Una cosa è certa. Sotto la gestione del ministro Gava le condizioni della sicurezza dei cittadini sono diventate i peggiori del dopoguerra (eccetto il periodo dell'emergenza terroristica), e la credibilità della direzione politica si è ridotta al minimo, come è confermato dalla latitanza di essa di fronte al virulento e gravissimo conflitto tra funzionari dello Stato esplosivo nella vicenda Contorno. La conferma di Gava nel suo incarico, e le desolanti banalità del programma esposto da Andreotti, lasciano purtroppo poco sperare anche per il prossimo futuro.

Dovevano incassare i quattro miliardi chiesti per il riscatto di Dante Belardinelli, l'industriale fiorentino rapito il 20 maggio scorso. Al posto dei familiari del rapito hanno trovato i Nocs (nuclei speciali della polizia). Due rapitori dell'Anonima sarda morti, due piantonati in ospedale. Quattro agenti feriti, uno gravissimo. È il bilancio della trappola scattata l'altra notte alle porte di Roma.

GIANNI CIPRIANI MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Un inferno di fuoco. Quattrocento colpi esplosi in pochi secondi. I bossoli dispersi in un raggio di 300 metri. Un sequestratore, Bernardino Olzai, ucciso all'istante, l'altro, Giovanni Antonio Floris, è morto subito dopo il ricovero in ospedale. Altri due rapitori sono stati feriti e ora sono piantonati in sala di ricovero in ospedale. Quattro agenti feriti, uno gravissimo. È il bilancio della trappola scattata l'altra notte alle porte di Roma.

La trappola è stata decisa dal magistrato fiorentino Pierluigi Vigna, dopo che gli investigatori avevano intercettato una telefonata con le modalità del pagamento da pagare. I poliziotti si sono sostituiti ai

parenti dell'industriale rapito e con una 126 blindata sono andati all'appuntamento. Alle 3 di notte, sulla bretella autostradale «Fiano-San Cesario» la 126 dei Nocs è stata bloccata dalla Lancia Delta dei rapitori. È sopraggiunta un'auto civetta della polizia, un'Alfa 33, e i malviventi hanno aperto il fuoco. Dopo pochi minuti era tutto finito. Sul'autostrada era rimasto il corpo di Bernardino Olzai.

Il bilancio dell'operazione è stato ampiamente positivo ha detto Pierluigi Vigna, che ha aggiunto: «Riteniamo che Dante Belardinelli sia attualmente più sicuro di quanto non fosse ieri». Analoga soddisfazione è stata espressa dal ministro degli Interni. Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha inviato un messaggio di auguri agli agenti feriti. La caccia al «covo» dove è rinchiuso Belardinelli è tuttora in corso, ma gli inquirenti si aspettano importanti novità nel giro di poche ore.

SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

Riuniti a Mosca 368 deputati Forse oggi incontrano Gorbaciov

## In Urss nasce l'opposizione parlamentare

Nasce l'opposizione parlamentare in Urss. Trecento deputati, di quasi tutte le repubbliche, nucleo di partenza del gruppo dei «radicali», dai ieri sono riuniti a Mosca alla «casa del cinema» e stamane probabilmente verrà a discutere con loro lo stesso Gorbaciov. Non è un partito, o almeno non ancora, ma è una forza che vanta apertamente di rappresentare la maggioranza del paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Il popolo vuole esattamente ciò che i radicali hanno chiesto fin dalla prima seduta del Congresso». Lo ha detto ieri l'economista Gavril Popov aprendo l'assemblea dell'opposizione parlamentare. L'economista era da solo alla presidenza. Boris Eltsin sedeva in prima fila. La scelta era chiara: non precostituire la scelta del leader del gruppo. L'intervento di Eltsin è stato una durissima requisitoria contro «la parzialità e gli apparati che si sono trasformati in una classe». E poi: «Non la classe operaia ma costoro hanno in mano il paese».

È necessario, dunque, un Congresso straordinario del partito che elegga un nuovo Comitato centrale e un nuovo Politburo». Ovazioni per Jurij Afanasiev quando ha detto: «Gorbaciov deve fare una scelta chiara: non può essere contemporaneamente il leader della perestrojka e quello della nomenklatura». Il presidente Mikhail Gorbaciov ha mandato ad assistere all'apertura dei lavori il presidente del Soviet dell'Unione, Evghnij Primakov, ma forse oggi verrà lui stesso alla «casa del cinema» per discutere con gli oppositori.

A PAGINA 9

## Geri assolto a sorpresa. I difensori: «Condannata la strega come voleva il pubblico» Ventisei anni a Gigliola Guerinoni «Quella notte fu lei la sola a uccidere»

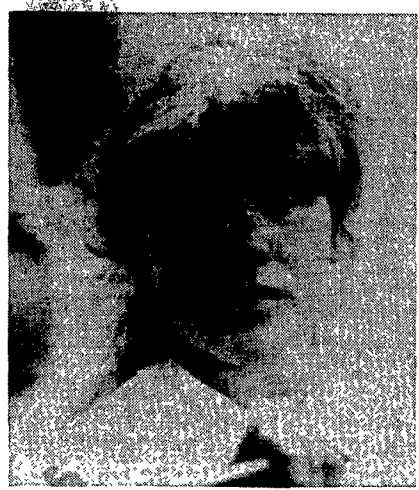
Gigliola Guerinoni condannata, Ettore Geri assolto: dopo 50 ore di camera di consiglio la Corte d'assise di Savona ha suggerito così il «giallo» di Cairo Montenotte. Scompigliato il teorema del pubblico ministero che voleva lei istigatrice e lui esecutore materiale dell'assassinio di Cesare Brin. L'amarezza dei difensori: «Il pubblico voleva la condanna della strega, e la strega è stata condannata».

ROSSELLA MICHENZI

SAVONA. Ventisei anni e sei mesi di carcere per Gigliola Guerinoni. Ettore Geri assolto per insufficienza di prove. Per i giudici della Corte d'assise di Savona è stata lei, e soltanto lei, l'assassina del farmacista di Cairo Montenotte Cesare Brin, ucciso a martellate la notte del 12 agosto di due anni fa. La sentenza, emessa ieri mattina dopo 50 ore di camera di consiglio, sconfessa buona parte del castello accusatorio costruito in

l'imputato; ed hanno ritenuto che ad uccidere il farmacista, ma senza premeditazione, sia stata la sola Guerinoni. Geri, e con lui gli imputati «minori», sarebbe intervenuto sulla scena del delitto in un secondo tempo, per aiutare la donna a sbarazzarsi del cadavere.

Alla lettura della sentenza hanno assistito centinaia di curiosi, delusi dall'assenza dell'imputata che aveva deciso di aspettare il verdetto in carcere. «Il "loggione" - ha commentato con amarezza i difensori della donna - ha sollecitato la condanna della strega, e la strega è stata condannata». Ettore Geri è stato scarcerato nel primo pomeriggio, e ad attenderlo c'era la figlia Soraya. «Oggi ho il cuore diviso - ha detto la ragazzina - perché sento tanta gioia per papà, ma soffro perché mamma deve rimanere in carcere».



Gigliola Guerinoni non era presente alla lettura della sentenza

A PAGINA 5 COMMENTO DI GIANNA SCHELOTTO A PAGINA 2

## «Basta con le mortificazioni del Parlamento» Il dc Scalfaro rovina la fiducia ad Andreotti

Oggi, dopo la replica di Giulio Andreotti e le dichiarazioni di voto, verso l'ora di pranzo la Camera darà la fiducia al nuovo governo. Ieri in aula il dc Oscar Luigi Scalfaro ha denunciato le forzature istituzionali e il degrado dell'attuale sistema politico. La Malfa e Pannella hanno dato vita a una nuova schermaglia polemica sul polo laico. Gli interventi di Stefano Rodotà e Anna Sanna.

GUIDO DELL'AQUILA SERGIO CRISCUOLI

ROMA. La rada platea dei deputati si è fatta attenta quando in mattinata ha preso la parola uno dei «costituenti», il dc Scalfaro. Il suo discorso è suonato come una vera e propria requisitoria contro le forzature istituzionali della maggioranza. «Si è data al Parlamento una sensazione di inutilità», ha detto l'ex vicepresidente della Camera. E ha denunciato «modifiche di fatto della Costituzione che non hanno paternità e delle quali

nessuno risponde», il ricorso a minacce di scioglimento delle Camere che hanno avuto il sapore di «intimidazioni e di avvertimenti». Scalfaro ha anche posto un preciso interrogativo sulle funzioni del capo dello Stato: «Non parlo - ha detto - delle competenze, ma dell'uso delle competenze. Quelle del capo dello Stato

sono responsabilità andamentali o sono responsabilità politiche?». La giornata di discussione a Montecitorio sulla fiducia è vissuta anche sul confronto a distanza tra Giorgio La Malfa, segretario del Pri e il radicale Marco Pannella. «Perché mai - ha detto Pannella - Pri e Pli dovrebbero aspettarsi oggi ciò che questo governo non è stato capace di offrire ieri?». Anna Sanna (Pci) ha salutato con soddisfazione l'allontanamento di Donat Cattin dalla Sanità e ha chiesto che la Costituzione sia adeguata alla necessità di garantire l'effettiva parità tra uomo e donna, mentre il ministro ombra Stefano Rodotà (Sinistra indipendente), ha avanzato proposte circostanziate per la soluzione dei problemi della giustizia.

WALTER DONDI A PAGINA 7

## «Fondiamo anche in Italia Sos razzismo»

Contro il razzismo: oltre agli appelli, ci sono altre modalità possibili? E nella «fase zero», come la definisce Gian Enrico Rusconi, cioè mentre sono appena iniziati in Italia processi e condizioni che altri paesi hanno già conosciuto, come attrezzarsi al meglio, e con piena consapevolezza del complesso percorso che in ogni caso abbiamo davanti?

Esistono già iniziative di enti locali, di associazioni cattoliche, di sindacati, di associazioni di immigrati, della Fgci, dell'Arci: interventi puntuali che, a livello diffuso, hanno creato una rete di presenze, di attenzione, di elaborazione. Questa frammentaria, certo parziale e del tutto insufficiente, e però capillare modalità di costruire attenzione, va messa bene in evidenza; soprattutto perché quasi sempre si tratta di interventi non per gli «illegali», assunti come oggetti, destinatari di proposte o politiche, ma di iniziative che vengono promosse o comunque sono condivise dai soggetti interessati: meglio, di cose che si prova a fare insieme.

Su una serie di richieste c'è pieno consenso: mettere fine alla chiusura (cioè ai criteri fortemente restrittivi adottati in Italia) rispetto al problema dei rifugiati politici. Pone all'ordine del giorno la questione del riconoscimento del diritto di voto (amministrativo, dopo un certo numero di anni di residenza),

«Sos razzismo». Alcuni giorni or sono dalle colonne dell'Unità Giacomo Marramao lanciava il grido d'allarme per l'intensificarsi di tendenze razzistiche verso l'immigrazione extraeuropea a cui si mescola lo sciovinismo antimeridionale. Domani sul settimanale L'Espresso comparirà un appello firmato

da un gruppo d'intellettuali che chiedono di dar vita anche in Italia al movimento. Tra i promotori, con Giacomo Marramao, Salvatore Veca, Michele Salvati, Stefano Rodotà, Natalia Ginzburg, Alberto Moravia, Ettore Scola, Paolo Flores D'Arcais, Don Luigi di Liegro, Gian Enrico Rusconi e Laura Balbo.

LAURA BALBO

Regolamentare in modo chiaro e funzionale e insieme promuovere la presenza di studenti stranieri. Poiché è rimasta inattuata (se non per una percentuale molto bassa dei potenziali interessati) la legge che avrebbe dovuto regolarizzare la condizione degli immigrati «illegali», se ne chiede una riformulazione. Ci sono poi proposte specifiche relative all'assistenza sanitaria, alla questione degli alloggi, alle condizioni del lavoro.

Proprio in questa «fase zero» il tessuto diffuso di attenzione e di produzione a cui ho accennato costituisce un dato positivo, e di differenza rispetto a come sono andate le cose in altri paesi.

Vorrei anche raccontare brevemente un'altra esperienza, quella che conosco meglio, Italia-Razzismo, avviata da oltre un anno da un gruppo di studiosi e politici (del comitato

dei garanti fanno parte sin dall'inizio Norberto Bobbio e Natalia Ginzburg).

La sigla, «Italia-Razzismo», richiama quella francese, però è diversa. Il compito da affrontare ci è sembrato appunto definire la specificità della fase attuale in Italia, selezionare i riferimenti da trarre dall'esperienza degli altri paesi, e capire quali sono le caratteristiche del nostro reagire o adattarci o almeno diventare consapevoli dei mutamenti della società italiana.

Abbiamo innanzitutto valutato che serve saperne di più sulla nostra società multietnica e multirazziale. Prima di far ricerche abbiamo censito quelle che già c'erano, e si è scoperto che università, enti locali, e singoli studiosi si sono messi a studiare queste questioni. Disponiamo adesso di un censimento, e lavoriamo collegati tra noi.

Un gruppo di sociologi coordinato da Rusconi ha messo a punto, in alcuni mesi di lavoro, un disegno di ricerca e un questionario, tra qualche mese sapremo un po' meglio cosa dire sul razzismo in Italia; e io aggiungo, sull'antirazzismo, fenomeno o processo che a me sembra altrettanto urgente conoscere.

Sul piano dell'iniziativa politica, coloro che tra noi sono parlamentari hanno collaborato a una proposta di legge sul voto amministrativo agli immigrati; all'elaborazione di un dossier per preparare - attraverso contatti e confronti con le associazioni interessate - una proposta che riguarda gli studenti stranieri in Italia. Analogamente lavoriamo a un dossier che raccoglie dati, documenti e proposte sulla condizione dei detenuti stranieri: lo presenteremo in agosto.

Nella preparazione dei dossier coinvolgiamo coloro che sono ai livelli di più alti di responsabilità e trasmettiamo questi documenti a ministri e direttori generali e rettori di università e parlamentari e giornalisti. Ci è sembrato cioè cruciale utilizzare la nostra collocazione per documentare, fare pressione, fare proposte; prima ancora, per sensibilizzare la classe politica e la classe dirigente. Sos Razzismo, Italia Razzismo, e altre iniziative ci servono tutte, e con tutta l'energia, il rigore, la consapevolezza necessari. Il rischio maggiore è l'antirazzismo facile, l'antirazzismo estivo.